

AIPH 57

*Digital (public) History**

PANEL COORDINATO DA **MARCELLO RAVVEDUTO** (UNIVERSITÀ DI SALERNO)

* PANEL COSTITUITO DALLE PROPOSTE INDIVIDUALI SELEZIONATE PER AIPH 2019

ABSTRACT

Repertori storici digitali di paesi e città

KRESNO BRAHMANTYO (CENTRE FOR RESEARCH ON SOCIETY AND CULTURE,
FACULTY OF HUMANITIES, UNIVERSITAS INDONESIA)

Una nuova era per la preservazione e la presentazione della storia in formato digitale è divenuta popolare dall'evoluzione del Web 2.0, che permette alle persone di accedere facilmente alle informazioni digitali. Preservare e presentare la storia è diventato digitale, malgrado i modi convenzionali, attraverso i materiali grezzi conservati nei depositi archivistici. I blog storici stanno crescendo rapidamente nella società, mentre le persone discutono e dibattono sulla storia nazionale attraverso i social media come Facebook, Twitter e Instagram. Le società storiche stanno crescendo, perfino nelle aree remote, presentando le loro attività attraverso blog e siti web.

I repertori storici digitali di paesi e città rappresentano un nuovo sviluppo nella preservazione e nella presentazione della storia al pubblico. Il progetto pilota per questo tema è la storia digitale di Giacarta un innovativo *mix* di storia e tecnologia che connette persone, luoghi e tempi e fornisce una struttura unificata per raccontare le diverse versioni della storia e della cultura di Giacarta con molteplici autori e contributori, connettendo gli accademici con il pubblico con le loro interpretazioni come una parte di storia "dal basso". Questi repertori storici digitali delle entità di Giacarta sono divisi in alcune categorie, ognuna delle quali può essere definita nel tempo (con le date) e nei luoghi (attraverso georeferenziazioni e geolocalizzazioni su Google Maps) e connessa attraverso ruoli, funzioni, associazioni e relazioni. Ogni voce può essere connessa a qualsiasi numero di altre entità e risorse come immagini, mappe, suoni, film, articoli o saggi, spaziando da entità individuali come individui fino a oggetti più ampi come trasporti, edifici, turismo, popoli e luoghi. L'informazione può essere maneggiata e presentata in molti diversi modi come applicazioni per smartphone, riviste, libri, mostre, viaggi, così come interpretazioni

semantiche della storia cittadina. In altre parole, attraverso un modello storico il progetto può utilizzare le tecnologie digitali per visualizzare la storia e fare nuovi eccitanti collegamenti nella storia di Giacarta.

Questa relazione esaminerà come i repertori storici digitali di Giacarta funzionino come un mezzo per preservare e presentare la storia al pubblico attraverso narrative storiche che collegano lo storico e il pubblico nei repertori, durando per un lungo periodo di tempo come tutte le risorse archivistiche, mentre le risorse orali diventano disponibili, e come le persone vedono il passato individualmente scoprendo alcuni fatti storici dal loro punto di vista. La storia diventa pubblica non solo per gli storici, con la loro padronanza dei metodi storici, ma anche per il pubblico che accede alle risorse storiche.

Satelliti e bit per navigare la Storia

LUIGI SERRA (CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE, ISTITUTO DI STORIA DELL'EUROPA MEDITERRANEA)

Il presente contributo propone un'idea originale che sfrutta in modo nativo nuove tecnologie e soluzioni informatiche per la produzione e la diffusione di contenuti storici. Questa proposta progettuale di Digital Public History si distingue perché trova un nuovo canale di comunicazione della Storia grazie all'indiscussa diffusione della tecnologia che propongo per veicolarla. Grazie all'accesso aperto ai dati, le applicazioni per smart devices possono essere utilizzate come *passe-partout*, catalizzatore d'attenzione, per la divulgazione della Storia a tutti i livelli, sia per i neofiti che per gli specialisti. Tale coinvolgimento passa attraverso la conoscenza della Storia e dei "luoghi della Storia" contestualizzandola non solo geograficamente, ma soprattutto temporalmente e statualmente, assieme a tutto il patrimonio archeologico e monumentale.

Una conoscenza interattiva della storia dell'ambiente e del paesaggio, finalizzata alla fruizione consapevole del patrimonio per fini turistici e soprattutto accademici, che coadiuvi la ricerca e promuova un turismo storico culturale di qualità. I navigatori satellitari con i loro Punti di Interesse (POI: Points Of Interest) sono indispensabili per trovare luoghi e creare percorsi efficienti verso di essi, calcolati principalmente su basi GIS (Geographic Information System), invece che su basi storiche. La rivoluzione che propongo è quello di calcolare le rotte basando le ricerche e gli itinerari su specifici periodi di interesse, per

una pianificazione dei viaggi che sfrutti la potente efficienza dei navigatori GPS, ma che parta da un particolare periodo storico, uno Stato, un tema di ricerca e i relativi monumenti con l'aiuto dei GIS e contemporaneamente dei dati storici tempo-correlati. Il risultato che otterremmo sarebbe un viaggio basato su destinazioni connesse tra loro dal periodo storico desiderato, dallo Stato o Istituzione di appartenenza, dallo specifico tema di interesse scelti per la pianificazione. Tale risultato si potrebbe ottenere costituendo una base dati aperta, o armonizzando la consultazione di quelle esistenti, per disporre di un pratico, seppur vasto, contenitore di informazioni utili alla navigazione storica. Una proposta di Digital Public History per un *Trasferimento Umanistico* mediante la promozione del patrimonio storico, archeologico e monumentale attraverso i paesaggi storici come bene culturale intangibile.

Data visual history: una nuova forma di comunicazione storica

DANILO SUPINO (DATA JOURNALIST AND DATA STORYTELLER)

Negli ultimi anni due innovazioni, informatiche e digitali, stanno trovando sempre più largo uso nella comunicazione di molteplici discipline: gli archivi open data e l'information design. Gli *open data* sono *dataset* aperti, forniti da enti pubblici e privati o da semplici cittadini, accessibili liberamente. Gli utenti possono usufruirne senza vincoli (in alcuni casi solo citare la fonte), rielaborarli e diffonderli pubblicamente. L'*information design* è una forma di comunicazione che risale alla seconda metà dell'800. Poco utilizzata se non in ambiti statistici, in questi ultimi anni grazie alla diffusione di *software* e *tools* di progettazione artistica ha trovato una nuova luce grazie a infografiche statiche o interattive che hanno la principale caratteristica di essere facilmente comprensibili e memorizzabili. Dalla fusione di questi due concetti nasce l'espressione *data visual history*. Una narrazione della storia che ha come fonte i dati, osservati con la tradizionale euristica della storiografia e rielaborati per divulgare una narrazione inedita attraverso le infografiche.

La relazione affronterà un'analisi della *data visual history* e dei passaggi svolti per arrivare alla creazione delle infografiche, attraverso tre casi studio:

- *I parlamentari dalla "prima" alla "seconda repubblica". La classe politica è davvero cambiata?* Fonte: dati.senato.it, dati.camera.it
- *Una società che cambia. I localismi in politica: i risultati delle Leghe italiane alle elezioni.* fonte: elezionistorico.interno.gov.it

- *Dal testo ai dati. La sinistra italiana e tutte le sue scissioni.* Fonti: Manuali di Storia dei partiti politici

Il primo caso studio mostra come interrogare l'archivio open data di Camera e Senato. Verranno mostrate le query (chiavi di ricerca) utilizzate con le quali sono stati estratti i dati per creare il lavoro finale. L'infografica mostrerà quali sono i nomi ricorrenti tra le elezioni del 1987 e del 1992; come è cambiata la classe politica e se è cambiata in base a: parità di genere, titolo di studio, provenienza geografica. Il secondo caso studio osserva la nascita delle Leghe locali, la loro diffusione e i successi recenti. I dati sono scaricati dall'archivio storico delle elezioni del Ministero dell'Interno. Verranno poi analizzati temporalmente e raccontati in un'infografica che spiega i cambiamenti della società italiana. Il terzo caso utilizza una fonte diversa: i libri. Nicholas Negroponte afferma che nella digitalizzazione si passa dagli atomi ai bit. Attingendo da diversi saggi di storia dei partiti politici, verrà ricostruita la storia della sinistra italiana raccogliendo le informazioni in un dataset che sarà spunto per l'infografica finale.